

Oggi alla Camera il dibattito sulla crisi politica sollecitato dall'opposizione

**Craxi: «La staffetta? E cos'è?»**

**Ma Andreotti gli ricorda la scadenza di marzo**

**Il leader del Psi a «Mixer»: «Non è mai esistito un patto»**

ROMA — «Quest'affare della staffetta si è collocato su un sentiero che si è fatto via via sempre più stretto, più tortuoso e quindi sempre più improbabile», Bettino Craxi ha scritto la tribuna de «Mixer» — in onda ieri sera sulla Rete due — per lanciare il suo messaggio carico di cattivi presagi (per la Dc) e di «faccia a faccia» con il conduttore della trasmissione Giovanni Minoli, era stato registrato a mezzogiorno, con tanto di inviti ai giornalisti della carta stampata e delle agenzie. In un baleno, le parole del presidente del Consiglio hanno fatto il giro della Roma politica, contribuendo ad appesantire il clima già irrespirabile. Bisognava vedere se le conferme oggi pomeriggio, alla Camera, rispondendo alle interpellanze sulla crisi del pentapartito. Ma intanto, secca è la risposta di Giulio Andreotti, il più probabile candidato ad appesantire il clima già irrespirabile. Bisognava vedere se le conferme oggi pomeriggio, alla Camera, rispondendo alle interpellanze sulla crisi del pentapartito. Ma intanto, secca è la risposta di Giulio Andreotti, il più probabile candidato ad appesantire il clima già irrespirabile. Bisognava vedere se le conferme oggi pomeriggio, alla Camera, rispondendo alle interpellanze sulla crisi del pentapartito. Ma intanto, secca è la risposta di Giulio Andreotti, il più probabile candidato ad appesantire il clima già irrespirabile.



Craxi con Giovanni Minoli subito dopo le registrazioni della faccia a faccia per «Mixer»

Craxi è apparso nella saletta affollata di giornalisti. «E voi che ci fate qui?», ha chiesto fingendosi stupito. Ma era chiaro che aveva una gran voglia di parlare. «Un'invenzione, è sempre stato un abuso, questo della staffetta. Le cose ora si sono complicate, ha voluto aggiungere, forse preso dal dubbio di essere troppo cauto, nel «faccia a faccia». Naturalmente, lungi da lui «steal'o o furbie», «valuto la situazione per come essa si presenta: siamo su un sentiero tortuoso e non è detto che non si arrivi alla verità: c'è però anche il rischio di cadere nel burrone». In ogni caso, «sto raccogliendo elementi per tirare le somme, e poi riferirò al Parlamento. «Lo riconosco — ha dichiarato il segretario repubblicano Giovanni Spadolini, neanche un minuto dopo,

Nell'aula di Montecitorio polemica sull'inchiesta

**Fondi Iri, la Jotti censura violazioni alla riservatezza**

Composizione della commissione: oggi terza riunione della giunta per il regolamento - Poi deciderà la presenza dei capigruppo

ROMA — Ancora ventiquattrore (almeno) d'incertezza attorno al varo della commissione d'inchiesta sullo scandale dei fondi Iri. E, intanto, la vicenda ha fornito ieri lo spunto per una polemica direttamente nell'aula della Camera. Il presidente Nilde Iotti, replicando a un intervento del radicale Teodoro, si è rammaricato che sulla stampa siano apparse venerdì scorso dettagliate informazioni sulla prima riunione dedicata dalla giunta del regolamento alla faticosa nascita della commissione d'inchiesta. La Jotti ha censurato esplicitamente chi, con «un atto di assoluta scorrettezza», si è messo a fare il «resoconto» per i quotidiani, contravvenendo così alla «necessaria riservatezza». Nell'avvio della seduta pomeridiana, Massimo Teodoro si era richiamato all'articolo 65 del regolamento di Montecitorio, per affermare che i lavori di tutte le giunte e le commissioni «non sono segreti» e devono essere ampiamente resocontati attraverso i bollettini ufficiali. L'organo di consulenza regolamentare del presidente dell'assemblea non fa eccezione, insiste il deputato radicale. Immediata la risposta della Jotti. «La discussione in corso nella giunta — esordisce il presidente — è «quanto mai delicata, come facilmente immaginabile». C'è l'articolo 65 — che in casi come questi una riservatezza più larga avrebbe, a mio parere, nuocuto all'impegno e alla serietà della discussione avvenuta». E qui la sua polemica più aspra. «Approfitto dell'occasione e mi rammarico che non so chi abbia pensato di fare lui il resoconto alla stampa. Un atto di assoluta scorrettezza. Se potessi avere la parola, è stato uno e l'altro deputato, certo, con i poteri conferitimi dall'articolo 18, lo sostituirei immediatamente. Perché far parte della giunta del regolamento significa

Oggi il voto dell'assemblea di palazzo Madama su un testo che introduce importanti modifiche

**Meno lungaggini per il nuovo divorzio**

Saranno necessari tre anni di separazione (e non almeno cinque, come ora) per lo scioglimento del vincolo matrimoniale. Le differenze di clima rispetto al varo dell'istituto nei primi anni 70 - Resta aperto il problema dei tempi processuali

ROMA — Nell'aula del Senato si discute la nuova legge sul divorzio. Presidente Amintore Fanfani e il dibattito in aula scorre tranquillo, senza interruzioni, battute o polemiche. Sono ormai lontani i tempi della battaglia parlamentare grazie alla quale sedici anni fa venne introdotto in Italia il divorzio, confermato poi nel '74 dal referendum. E anche questo un segno che i tempi sono cambiati e che la modifica della legge non è più rinviabile.

La senatrice socialista Elena Marinucci ha giudicato l'accordo «molto positivo». A suo giudizio si tratta di un ulteriore passo avanti nella riduzione dei tempi di attesa per quanti debbano ottenere il divorzio. Su un emendamento del partito di sinistra, la Dc non si è ancora pronunciata ufficialmente. Al centro del dibattito in aula anche il problema della tutela economica del coniuge più debole e dei figli. La nuova legge prevede, tra l'altro, l'adeguamento automatico dell'assegno al variare della situazione; in caso di inadempienza nel-

Incontro promosso dalle donne pci

**Tutti d'accordo: per la pensione deve valere anche la maternità**

ROMA — «Doppio lavoro per mezza pensione: le donne del Pci e del gruppo interpartimentale hanno chiamato ieri a discutere Adriana Lodi, Tina Anselmi, Carla Pasolunghi, Alfonso Torsello, Antonio Bassolino. Hanno lanciato da tempo una petizione, con una raccolta di firme perché il Parlamento, nel varare la riforma del sistema previdenziale, tenga conto del fatto che il lavoro delle donne non è «uguale» a quello dell'uomo e quindi i contributi e i versamenti debbano essere adeguati a quella loro attività lavorativa. In particolare, si tratta dell'innalzamento dell'età

**Programmi aggiuntivi d'investimento al Sud**

ROMA — Le Partecipazioni statali dovranno presentare entro alcuni mesi programmi aggiuntivi di investimenti per il Mezzogiorno. Questa è la richiesta che ieri la commissione bicamerale ha rivolto all'unanimità agli enti di gestione e al governo. E in pratica una sollecitazione solenne e autorevole a ripresentare la legge per il Mezzogiorno approvata appena un anno fa dal Parlamento: quella legge prevede che le partecipazioni statali riser-

**Contro la camorra edili dall'Antimafia**

ROMA — L'emergenza camorra, a Napoli e in Campania, è stata al centro di un'audizione, ieri, che la commissione bicamerale antimafia, presieduta da Adolfo Altavilla, ha riservato a un folto gruppo di dirigenti sindacali nazionali e locali di Cgil, Cisl e Uil. L'audizione, richiedeva dai sindacati nazionali dei lavoratori delle costruzioni (dai feroci attacchi camorristici, con due feriti a un cantiere alla periferia di Napoli, ha consentito di far emergere una situazione non più tollerabile a cau-

**Rognoni: sulla giustizia una intesa è possibile**

ROMA — È un atteggiamento negativo di chi gioca alle elezioni anticipate tener fermo al Senato il disegno di legge sulla responsabilità civile dei giudici. Lo ha detto ieri il ministro della Giustizia Virginio Rognoni. Secondo il guardasigilli «ampia è la possibilità di convergenze parlamentari» sulla legge e sulle modifiche ad essa chieste dalle magistrature interessate, «ed è giusto coltivare, se non lo facessimo, aggiunto Rognoni, «accuseremo una pausa nell'esercizio del nostro dovere di governo, incomprensibile». «A meno che — è la conclusione — si voglia tenere aperto un «contenzioso», considerandolo utile per certe evenienze o addirittura necessario per provarlo. Ma le elezioni anticipate sono una scadenza che il governo e la sua maggioranza «devono rifiutare nei fatti e nei comportamenti».

**IERI E DOMANI**

**La rabbia del poeta in memoria di un compagno di lavoro**

operai, apparcarci degli aumenti produttivi e ignorare i costi umani del potere Fiat? C'è la drammatica e toccante poesia scritta da un giovane. In memoria di un compagno di lavoro: «Non era solo. I suoi muscoli si diramavano in una folla immensa / finché alzavano il martello, finché vibravano di energia — / ma questo dorso solo finché egli sentì il terreno sotto i piedi / finché la pietra non gli squarciò la tempia / e non gli entrò nelle stanze del cuore. / Il suo tempo si fermò con violenza. / Sui quadranti di bassa tensione / le lancette, liberate di colpo, scesero a zero. / La pietra bianca entrò in lui, corrose la sua essenza / a se l'assimilò tanto da farne pietra. / Chi alzerà questa lastra? Chi sdianerà di nuovo i pensieri / in quelle tempele squirelate — come si squarcia l'intonaco di un muro? / Lo stesso sudore su un lenzuolo di ghiaia. / Venne la moglie disfatta. Tornò il bambino da scuola. / Tutto qui? La sua rabbia sola dovrà passare negli altri? / Non matura-

**di Giovanni Berlinguer**

forse in lui con verità ed amore? / Generazioni future, devono forse sfruttarlo come grezza materia, / privandolo della sua essenza più intima ed unica? / Le pietre di nuovo si muovono. Il carrello sparisce tra i fiori. / Di nuovo una scintilla elettrica incide la cera. / Ma l'uomo ha portato con sé la segreta struttura del mondo / dove l'amore prorompe più alto se chi lo impregna la rabbia? Il giovane si chiamava Karol Wojtyła (vedi Poesie, edizioni San Marco, 1986).

Non so se Giovanni Paolo II abbia oggi gli stessi pensieri, soprattutto sulla rabbia come fonte d'amore (noi diremmo: lotta di classe come passaggio verso la fraternità). Mi conforta conoscere il recente documento Chiesa e lavoratori nel cambiamento, la pastorale pubblicata dai vescovi italiani (vedi l'agenzia Adista, 26-28 gennaio) nel quinto anniversario dell'enciclica Laborem Exercens. Possiamo leggerci che il movimento dei lavoratori ha significato nell'epoca moderna, sconvolta dall'industrialismo, la più grande e significativa esperienza di solidarietà sociale; e che oggi le difficoltà maggiori si aprono proprio non da posizioni ideologiche, ma dall'assenza di orientamenti «plicitamente individualistici, di criteri fortemente influenzati dalla cultura economicistica, dalla mancanza di qualsiasi criterio etico».



...e non matura...